



Primaria Secondaria 1° grado

Quella volta che...

CITTADINANZA DIGITALE CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ SOCIAL INFLUENCER



ARGOMENTO

- Cittadinanza digitale
- Consapevolezza e responsabilità
- Influencer
- Social

MATERIA

- Educazione Civica
- Area Umanistico-Letteraria

COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella madrelingua
- Competenza digitale
- Competenze sociali e civiche
- Consapevolezza ed espressione culturale

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 03. Le parole danno forma al pensiero
- 06. Le parole hanno conseguenze
- 10. Anche il silenzio comunica

DOMANDE FONDAMENTALI

- I pensieri hanno sempre la stessa forma quando vengono espressi?
- Se ci si prende più tempo per dire ciò che si pensa, il risultato è lo stesso?
- Quando si scrive un messaggio, si riescono a raccontare ugualmente i propri pensieri?

parole
stili

Il Manifesto

della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale
Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2. Si è ciò che si comunica
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3. Le parole danno forma al pensiero
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5. Le parole sono un ponte
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

6. Le parole hanno conseguenze
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

7. Condividere è una responsabilità
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9. Gli insulti non sono argomenti
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10. Anche il silenzio comunica
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

paroleostili.it

L'insegnante introduce il tema dell'attività: il focus sarà il principio 3 del Manifesto.

Questo principio rappresenta bene la base della comunicazione: esprimersi significa proprio raccontare qualcosa che ci riguarda. E cosa ci riguarda di più dei nostri pensieri? Sono nostri, li abbiamo nella nostra testa e li raccontiamo nei nostri discorsi: riusciamo a presentarli, quindi, attraverso le parole che scegliamo. A seconda di come li raccontiamo, permettiamo agli altri di capirli: dunque, è importante la "forma" che diamo ai nostri pensieri.

L'insegnante pone l'attenzione sul fatto che è importante prendersi cura delle parole e imparare ad utilizzarle al momento opportuno, scegliendo sempre quelle più adatte.

Certo, non è semplicissimo saper scegliere – specialmente perché ci sembra sempre di non avere tanto tempo – e a volte può essere necessario aspettare un po' di più, prima di dire qualcosa, ma è bello sapere di aver utilizzato proprio la parola più giusta!

Questo vale ovviamente per la comunicazione di tutti i giorni, ma è importante soprattutto per la comunicazione online: quando scriviamo a qualcuno/a i nostri pensieri, quando diciamo qualcosa di noi, rimane lì ed è difficile – se non impossibile – da cancellare. Vale la pena quindi scegliere bene anche le parole da scrivere.

L'insegnante seguita dunque a presentare l'attività e chiederà a ciascun alunno/a di riportare sulla parte alta di un foglio bianco diviso in 2 parti le frasi "Quella volta che... ho detto, ma potevo dire..." e "Quella volta che... ho scritto, ma potevo scrivere...".

Ognuno/a riporta nelle due aree del foglio il racconto di episodi in cui, prendendosi più tempo, avrebbe utilizzato parole diverse e maggiormente in grado di esprimere il proprio pensiero.

Riflessione conclusiva e drammatizzazione in classe

15'

L'insegnante sorteggia alcuni alunni/e e chiede loro di drammatizzare uno degli episodi descritti: possono ovviamente servirsi dell'aiuto di compagni/e, che interpreteranno gli altri personaggi coinvolti. Avvia poi una riflessione su come e quali parole potevano essere utilizzate in quel caso.

Ulteriori attività di approfondimento

Per dare continuità a quest'attività e favorire la riflessione sulla scelta delle parole da usare, l'insegnante potrebbe creare un padlet in cui allievi e allieve possano riportare i propri pensieri sulla settimana scolastica trascorsa.

Unica regola: trovare, con calma e nei tempi giusti, le parole più adatte da utilizzare.

L'insegnante può inoltre proporre ad alunni e alunne la lettura autonoma del terzo capitolo del libro "Penso Parlo Posto. Breve guida alla comunicazione non ostile" di Carlotta Cubeddu e Federico Taddia, illustrazioni di Gud, Il Castoro, 2019, chiedendo di utilizzare le domande presenti nel testo come spunto di riflessione.